

L'essenza svelata di Enzo Forgione.

Uno dei topos letterari e artistici più affascinanti è sicuramente quello del 'doppio', dello specchiarsi dell'anima e del corpo in un riflesso simbolico ed onirico che la storia ha reso immortale. Come nel mito di Narciso l'immagine dell'Uomo diventa metafora di vizi e virtù reali, così nei dipinti di Enzo Forgione l'apparenza e il bello di natura assumono una valenza simbolica, diversa da quella romantica e rispondente al vero ottocentesco, tanto cara ai maestri inglesi e francesi del XIX secolo.

L'impressione dell'attimo tonale, cromatico, degli effetti luministici colti en-plein-air, testimoni di un tempo e di uno spazio ben definiti, in Enzo Forgione si trasformano in metafisici silenzi, luoghi della mente e dello spirito, sospesi e incarnati tra i petali di un fiore e l'incresparsi dell'acqua. Come è diverso questo linguaggio dall'alfabeto narrativo e didascalico di molta pittura iperrealista contemporanea, esercizio stilistico a volte fine a se stesso. Più vicino, invece, all'evocativo universo di simboli della pittura fiamminga, che nella natura trovava spunto per rappresentare l'anima del mondo e lo scorrere ineluttabile ed effimero dell'esistenza. Il tema del quadro nel quadro, famoso espediente della pittura seicentesca olandese per dilatare lo spazio e suggerire il contenuto narrativo, in Forgione diventa riflesso nel riflesso, come a volerci mostrare le infinite variazioni dell'ambiente, le diversità dei punti di vista, in un gioco sperimentale e di ricerca altamente suggestivo. Nelle opere di Forgione il racconto si sviluppa per piani e capiture cromatiche, non per velature e sovrapposizioni di colori, quasi fosse un mosaico che l'artista compone per giungere dalla sintesi al tutto. Una pittura Zen, potremmo dire, che nella filosofia dell'equilibrio, dell'armonia, riscopre l'essenza della vita. Il procedere della mano del pittore da destra e sinistra non risponde solamente ad una esigenza tecnica, ma anche alla naturale predisposizione dell'occhio umano a leggere e scoprire il mondo come si trattasse di un racconto. La composizione si espande in questo modo oltre ogni sguardo possibile e l'intima poesia del colore, delle sfumature lievi mai uguali a se stesse, di questi steli sinuosi che disegnano forma e spazio altro non è che un invito alla scoperta di se stessi, della propria bellezza interiore, unica ed irripetibile, come la vibrazione dell'atmosfera e della luce. In questa serie di 'ritratti' naturali Enzo Forgione coglie la psicologia dei 'personaggi', proprio come fossero sguardi ed espressioni fisiognomiche e ogni fiore ci appare delicato nella sua impalpabile e struggente leggerezza, o forte, nel contrasto cromatico deciso ed azzardato, timido, nel riflesso di se stesso, o arrogante, nella potente fierezza di una eleganza consapevole. A fior d'acqua... come a dire che il lato migliore della realtà, a volte, può essere quello più nascosto, l'opposto di ciò che si svela al mondo.

Guido Folco

Direttore Museo MIIT -

Editore - Direttore 'Italia Arte'

Presidente Galleria Folco